



In principio era la domanda

(Gv 1, 35-42)

Nel tempo di Natale abbiamo letto due volte l'inizio del Vangelo di Giovanni, che iniziava con queste parole: in principio era il Verbo. Per fare un parallelo con il racconto che ascoltiamo questa domenica, potremmo dire: in principio era la domanda. Sì, la domanda.

Giovanni racconta la chiamata dei primi discepoli in modo diverso dagli altri evangelisti, ambientandola non sulle rive del lago ma presso le sponde del Giordano, vicino al luogo dove avvenivano i battesimi di penitenza. Andrea e il discepolo amato – nel quale ciascuno di noi può identificarsi – erano seguaci del Battista, e su sua indicazione decidono di staccarsi da lui per andare dietro a Gesù. E la prima parola che viene detta loro da Gesù è appunto una domanda: che cercate? Può sembrare quasi una domanda banale: se mi accorgo che qualcuno mi segue per la strada, anche io mi giro e gli chiedo la stessa cosa! In realtà è la 'domanda delle domande', un interrogativo forte con cui ognuno di noi deve confrontarsi se vuole incontrare il Signore.

Cosa cerchiamo? Spesso facciamo fatica a dirlo. Sì, abbiamo tante piccole ricerche quotidiane, tante necessità a cui far fronte, tanti impegni. Ok, ma al fondo di tutto ciò? Qual è la domanda di vita che coltiviamo nel nostro cuore? Il Vangelo di oggi ci chiede di scendere nella nostra interiorità e portarla allo scoperto; questa è la condizione per seguire Gesù.

I discepoli sono coraggiosi, non si tirano indietro e rilanciano: cercano un incontro che possa rimanere nella memoria, un volto e una parola per cui valga la pena di vivere. E il Vangelo ci dice che in effetti quel giorno lo trovarono se è vero che, a distanza di quasi 70 anni, l'evangelista ricorda ancora perfettamente l'ora in cui si fermarono con Gesù per la prima volta.

Noi abbiamo lo stesso coraggio di questi uomini? Me lo chiedo anche come Chiesa, come comunità. A volte andiamo avanti un po' a caso, lasciandoci trasportare dalla nostra storia o dalle tante consuetudini. Questo anno così drammatico ha rotto il meccanismo, ci ha sbattuto in faccia che non si può fare così, tant'è vero che tante strutture comunitarie si sono molto ridimensionate. È una disgrazia, ma se ne sap-

priamo fare tesoro può essere anche una grazia, la grazia appunto di ricominciare a farci domande vere.

E allora lasciamo che anche al principio di questo anno e di questo tempo sia la domanda, come fu per i discepoli all'inizio del loro cammino con Gesù.

don Raffaele

A che ora l'ho incontrato?

Sappiamo per esperienza che nella nostra vita ci sono stati incontri decisivi, che hanno impresso un'accelerazione al nostro percorso e che hanno costituito una svolta.

Incontri incancellabili, momenti indelebili: a volte perché portatori di vita e carichi di promesse, a volte - purtroppo - anche perché portatori di frutti amari. La vita è fatta di incontri: sono questi che la strutturano, la orientano, la rendono ricca o amara.

La fede altro non è che questo: un incontro.

Sì, la fede non è una convinzione intellettuale o dottrinale: questa è una ideologia. La fede non è una pratica rituale: questa è religione.

La fede non è un'etica, una morale da seguire: questo è uno stile di vita. Nel Vangelo di questa domenica (ma anche nella prima lettura) la fede è raccontata per quella che è da sempre, come lo è stata per i primi quattro discepoli o per il profeta Samuele.

Un incontro. Una relazione. Una svolta che accade ad un'ora precisa quando si sceglie di appartenere a qualcuno e di fare storia con lui.

Avere fede significa "avere una storia con Dio".

Fintanto che l'incontro non c'è stato non posso ancora dire di aver esperienza della fede in Gesù.

Oppure: mi devo accorgere di quale sia stata l'ora. Troppi cristiani danno per scontato di "avere la fede" perché gli è stata insegnata o trasmessa... ma non si ama qualcuno perché mi è stato insegnato a farlo! Lo si ama perché lo si è incontrato, perché si è rischiato qualcosa per lui, perché lo si è scelto.

A che ora l'ho incontrato?

E se non lo avessi ancora conosciuto, come e dove poterlo incontrare?

E chi mi può condurre da Lui?

don Ivo

"Chi è il profeta?"

Stralci da un'omelia di Papa Francesco

«Ecco, questo è il profeta: un uomo che ha gli occhi penetranti e che ascolta e dice le parole di Dio; che sa vedere nel momento e andare sul futuro. Ma prima aveva ascoltato, aveva sentito, la parola di Dio». Papa Francesco ha così commentato il passo dell'oracolo di Balaam (Nm 24, 2ss). Dunque, ha proseguito il Papa, «il profeta è un uomo di tre tempi: promessa del passato, contemplazione del presente, coraggio per indicare il cammino verso il futuro». E, ha ricordato, «il Signore sempre ha custodito il suo popolo con i profeti nei momenti difficili, nei momenti nei quali il popolo era scoraggiato o era distrutto; quando il tempio non c'era; quando Gerusalemme era sotto il potere dei nemici; quando il popolo si domandava dentro di sé "Ma Signore tu ci hai promesso questo e adesso cosa succede?"». A questo proposito ha aggiunto: «Lo stesso forse è successo nel cuore della Madonna, quando era ai piedi della croce: "Signore, tu mi hai detto che questo sarebbe il liberatore di Israele, il capo, quello che ci darà la redenzione; e adesso?"».

«In quel momento del popolo di Israele —ha continuato il Pontefice— è necessario l'intervento del profeta. E non sempre il profeta è ben ricevuto. Tante volte è respinto. Lo stesso Gesù dice ai farisei che i loro padri hanno ucciso i profeti perché dicevano cose scomode, dicevano la verità, ricordavano la promessa». Ma, ha affermato il Papa, «quando nel popolo di Dio manca la profezia, manca qualcosa: manca la vita del Signore».

Esemplare, in proposito, la storia del giovane Samuele che, «mentre dormiva, aveva sentito la chiamata del Signore ma non sapeva cos'era. E la Bibbia lo dice: in quei tempi "la parola del Signore era rara e le visioni non erano frequenti». (1 Libro di Samuele 3, 1). Era un tempo in cui «Israele non aveva profeti». Ma, ha fatto notare il vescovo di Roma, «lo

stesso succede quando viene un profeta e il popolo non lo riceve», come si legge nel brano del Vangelo di Matteo (21, 23-27).

«Quando non c'è profezia —ha commentato— la forza cade sulla legalità. E questi sacerdoti sono andati da Gesù a chiedere la cartella di legalità: "Con quale autorità fai queste cose?"». È come se avessero detto: «Noi siamo i padroni del tempio; tu con quale autorità fai queste cose?». In realtà «non capivano le profezie, avevano dimenticato la promessa. Non sapevano leggere i segni del momento, non avevano né occhi penetranti né udito della parola di Dio. Soltanto avevano l'autorità».

Così «nel tempo di Samuele, quando la parola del Signore era rara e le visioni non erano frequenti, era lo stesso: la legalità e l'autorità». E questo accadeva perché «quando nel popolo di Dio non c'è profezia, il vuoto che lascia viene occupato dal clericalismo. È proprio questo clericalismo che chiede a Gesù: "con quale autorità fai queste cose, con quale legalità?"».

Così «la memoria della promessa e la speranza di andare avanti vengono ridotte soltanto al presente: né passato, né futuro e speranza». È come se per andare avanti valesse solo ciò che è «presente», ciò che è «legale».

Certo, ha spiegato il Papa, «forse il popolo di Dio che credeva, che andava a pregare al tempio, piangeva nel suo cuore perché non trovava il Signore. Mancava la profezia. Piangeva nel suo cuore come piangeva Anna, la mamma di Samuele, chiedendo la fecondità del popolo».

Quella fecondità, ha specificato il Pontefice, «che viene dalla forza di Dio, quando lui ci risveglia la memoria della sua promessa e ci spinge verso il futuro con la speranza. Questo è il profeta. Questo è l'uomo dall'occhio penetrante e che ode le parole di Dio».

Un campo di Natale

'fatto in casa'

Se per ogni modenese il Natale è associato ai tortellini e al lesso, per ogni scout il Natale viene associato all'immane Campo. Ma come proporre questo importante evento comunitario durante la pandemia in atto?

Quest'anno il Clan ha abbandonato il desiderio di mete lontane, di cene insieme e di notti in camerate affollate, ma nel rispetto della normativa e dei protocolli comunitari ha proposto due giornate intense per recuperare le relazioni e i rapporti che uniscono la comunità e che sono stati messi a dura prova nelle attività on line.

Il campo ha avuto luogo il 28 ed il 29 dicembre nei locali della parrocchia. Ci siamo riuniti alla mattina e al pomeriggio, rientrando ognuno alla propria casa per i pasti. Il momento è stato vissuto con responsabilità, rispettando le buone prassi per il contenimento dell'epidemia ma ugualmente riscoprendo il piacere e la voglia di avere un contatto umano e diretto. Le giornate sono state l'occasione preziosa per lanciare il nuovo Capitolo dove cercheremo di capire le ragioni dei conflitti che affliggono il nostro mondo. Ci siamo divisi in pattuglie per fare una piccola esperienza di servizio, sia nei locali parrocchiali (abbiamo sistemato materiale edile della chiesa e portato tanti sacchi di vestiti della Caritas a Porta Aperta), sia per aiutare la Fiammetta nel trasloco del negozio (una piccola mano all'imprenditoria locale!). Il momento comunitario ha permesso di interrogarci sulla strada che ognuno di noi sta percorrendo, di darci un nuovo nome (siamo il *Clan Bazar, Clin Clon Clan* per gli amici) e ufficializzare l'inserimento degli ex novizi e del capoclan con la firma della carta di Clan. Insomma, è stata un'esperienza semplice e ridotta all'essenziale, ma proprio per questo ricca e stimolante. don Raffaele

L'esperienza della lectio divina del mercoledì

"La Bibbia sul tavolo in sala da pranzo". O comunque a disposizione in qualche luogo "vivo" della casa e non più posizionata in biblioteca a pigliare la polvere.

Con questa immagine raccolgo alcune delle suggestioni che abbiamo condiviso mercoledì 13 gennaio 2021 ascoltando le prime voci dei partecipanti alla lectio divina del mercoledì sera. Una condivisione durante la quale sono emerse

molte riflessioni e punti di vista che vale la pena di non perdere, mentre attendiamo che anche altri dicano come stanno vivendo questo appuntamento.

Una condivisione che ho raccolto con sorpresa: sento che anche io ho bisogno delle vostre parole per dare senso ad un lavoro e perché questo esercizio non sia troppo "unidirezionale". E per cercarne sempre di più, insieme, il senso profondo.

Già *l'esperienza dell'incontro*, anche se con la ferita di esser vissuto a distanza, è un valore per diverse persone. In questo gruppo abbiamo sperimentato accoglienza e ascolto e la modalità on line è diventata paradossalmente un'occasione per imparare i nomi di tante persone viste e incontrate, ma mai realmente identificate. È diventato così un incontro atteso, anche con la sofferenza di non poter partecipare a volte a causa del proprio lavoro. Per qualcuno è uno dei doni belli di questo anno difficile.

Molti condividono che la Bibbia *la si può approfondire assieme*. Da soli questo lavoro sarebbe perdente e questo essere insieme crea comunità, anche tra coloro che si sono ritrovati da "ospiti" a san Pio, magari dopo aver percorso strade che portavano altrove. Dopo tanti anni di appartenenza alla parrocchia di san Pio X questo appuntamento diventa un luogo di ascolto reciproco, di condivisione e di crescita nella fede.

Decisivo per vivere questo incontro è il metodo con cui viene condotto: un metodo che spesso parte dalle memorie dei testi biblici, dalle emozioni che suscitano, che prevede di leggere la Bibbia con la Bibbia, lavorandoci sopra. Certo questo metodo è anche faticoso, perché non vi siamo abituati: forse riteniamo che il Vangelo sia più accessibile e trovare le connessioni tra l'AT e il NT a volte può sembrare a qualcuno un "esercizio acrobatico".

Questo metodo di lettura e l'incontro con la Bib-



bia viene vissuto come *un processo che fa crescere nella fede* e che attiva dei processi attraverso la lettura. Per questo la lectio risulta così interessante, portando a compimento quell' "incompiuto" che comunque rimane l'omelia, che per brevità non può sviscerare tutti gli aspetti della Scrittura che leggiamo. Se continuassimo con questa scelta di esercitarci sulle letture della liturgia domenicale, nel corso di tre anni leggeremmo così gran parte della Bibbia. E questo non è solo uno studio per conoscere generi letterari o contenuti, ma è una esperienza di ascolto e quindi di preghiera.

Così questo appuntamento diventa *un nutrimento importante*, che da soli non sappiamo darci. Attraverso di esso impariamo a credere nel Dio di Gesù Cristo, invece che nelle nostre rappresentazioni di Lui poco verificate. E lo facciamo non cercando risposte ma aprendo domande, perché la fede autentica si certifica con il dubbio: il dubbio che ciò che io penso di Dio sia vero e continuando così la ricerca. Ci accorgiamo, grazie alla lectio, che anche se viviamo la vita cristiana da tanti anni, siamo un po' tutti in prima elementare e che da soli non siamo in grado di crescere. Con questo incontro speriamo di imparare a leggere la vita con la Bibbia e la Bibbia con la vita.

Forse è questa la via per il "futuro della parrocchia" di cui tante volte parliamo: una via che pone tante domande: "come si legge la Bibbia? come diventare autonomi nell'incontrarla? come potremmo diventare protagonisti di questo incontro? la si potrebbe estendere ad altri, formando altri gruppi? come far scaturire qualcosa di nuovo per la comunità?".

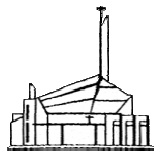
In tutti i casi questo *incontro crea comunità*, la edifica, fa sentire accolti nella Chiesa.

don Ivo

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 16

Riprende il cammino di tutti i gruppi dell'IC, quasi per tutti "a distanza"

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 17

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 18 Inizio della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

Martedì 19

Ore 19.45 Lectio divina giovani universitari

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 20

Ore 18.30 Lectio divina adulti on line

Giovedì 21

Ore 21.00 Consiglio Pastorale on line

Sabato 23

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming
Sarà presente don Andrea Magnani (diocesi di Verona) per presentare la sua ricerca di dottorato all'Université Laval (Quebec) in cui la pratica di Iniziazione Cristiana della nostra parrocchia è 'osservata' per riflettere sul rinnovamento della catechesi in Italia.

Domenica 24 - Domenica della Parola

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in salone vecchio.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 17 – festa di S. Antonio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: attività di noviziato

Ore 10.20: incontro iniziazione cristiana III e IV corso

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 17.00: incontro gruppo sposi (60 anni) online

Lunedì 18 – settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Ore 20.45: commissione liturgica

Martedì 19

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per i malati della comunità

Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Giovedì 21

Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 22

Ore 21.00: incontro genitori iniziazione cristiana III e IV corso

Sabato 23

Ore 14.30: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Ore 20.00: incontro gruppo post-cresima

Domenica 24 – domenica della Parola

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: incontro iniziazione cristiana V corso

Ore 14.30: attività di reparto e noviziato

Circolo dell'Amicizia

Martedì 19, uscirà il numero **3/2021** di "Eccoci". Questi gli argomenti trattati:

1) **11 febbraio 2021 Giornata Mondiale del Malato.** "Eccoci" invita tutti gli Amici a inviare **un racconto, un articolo o una comunicazione** per ricordare le persone colpite da malattie e sofferenze o per ricordare la propria malattia, l'assistenza o gli aiuti ricevuti e le riflessioni sul mistero della sofferenza, ispirate dalla lettera di San Giovanni Paolo II che ha istituito "La giornata Mondiale del Malato": **"E si prese cura di lui"**.

2) **Sant'Antànni e Sant'Antonio:** poesia in dialetto e relativa traduzione, di Teresa Lucchi in ricordo dell'infanzia.

3) **Scintille di luce:** articolo su come il cinema ha tentato di indagare sul doloroso regredire di una mente ferita dalla malattia di Alzheimer, come intuì e interpretò, dagli artisti che hanno realizzato le diverse opere.

4) Riflessione sul **"Consenso Informato in ambito medico"** di **Franco di Mare** - Rai3.

5) Breve commento a: **"L'opera Giudizio universale di Giovanni Papini (1881-1956)"** di **Roberto Fiorini**.

6) Lettera e **PREMESSA** del libro: **"UN ESPERIENZA DI FORMAZIONE SOCIALE E POLITICA – I GESUITI A REGGIO EMILIA"** di **Luigi Bottazzi**.

7) **Il volto dell'Azione Cattolica nella Chiesa di oggi** - di **Matteo Truffelli** da «Orientamenti Pastoral».